

DA OGGI LE « DIECI GIORNATE » DEL TESSERAMENTO AL PCI PER IL 1974

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Aperta la vertenza dei duecentomila del gruppo FIAT

A pag. 4

Da oggi all'11 novembre si svolgono in tutta Italia le « dieci giornate » del tesseramento al PCI per il 1974. In occasione delle « dieci giornate » si svolgono migliaia di assemblee, di manifestazioni, di incontri, di dibattiti, cui partecipano compagni della Direzione, del Comitato centrale, della Commissione centrale di controllo. Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha indirizzato una lettera a tutti gli iscritti perché intensifichino l'attività per il tesseramento e il reclutamento al Partito.

A PAGINA 2

FIAT: falsi allarmi e problemi reali

SIN DALLE prime avvisaglie della crisi economica, tre anni fa, noi comunisti abbiamo previsto e denunciato che una ripresa produttiva fondata sulla ripetizione del vecchio meccanismo di sviluppo sarebbe stata, in ogni caso, asfittica e precaria, destinata a riprodurre e acuire gli squilibri tipici della nostra economia, ad appesantirne i costi e a suscitare nuove tensioni sociali. Il fatto che questa previsione si realizzi oggi con puntualità impressionante certo non ci consola, ma contribuisce a rendere ancora più chiari i veri nodi — economici e politici — che la situazione impone di sciogliere con la massima urgenza.

Nella maggioranza dei settori industriali è in corso oggi un rilancio produttivo a ritmi assai elevati. Nei primi sette mesi del 1973 si è registrato — nonostante l'incidenza delle lotte contrattuali — un incremento della produzione industriale del 6,2% rispetto ai primi sette mesi del 1972. Nel luglio questa tendenza ha avuto un'impennata: l'incremento è stato del 15,1% rispetto allo stesso mese dell'anno passato. Successivamente, e cioè dalle ferie estive a oggi, il tasso d'aumento si è ancora accresciuto.

Ma nello stesso tempo, il processo di restringimento della struttura produttiva del paese ha subito un'ulteriore accelerazione. L'occupazione industriale ha registrato negli ultimi dodici mesi un calo di oltre 120 mila unità. Se si tiene conto che da vari anni gli investimenti rimangono al di sotto di un livello ritenuto « normale », e che quindi non si è certo in presenza di una generalizzata innovazione tecnologica della struttura industriale, si comprende meglio di quali panni veda l'attuale ripresa produttiva: alla « droga » dell'inflazione si aggiunge l'utilizzo forsennato delle ore straordinarie, la miopia di una politica che non riesce ad andare oltre l'espedito immediato e a collocarsi nella prospettiva di un uso nuovo e razionale delle risorse.

Tutto ciò avviene in un quadro complessivo segnato dall'ulteriore deterioramento dell'economia meridionale, da nuovi drammatici fenomeni di crisi nell'agricoltura, da un accentuarsi del ritardo delle strutture civili, del servizio della pubblica amministrazione.

AI VECCHI problemi insoluti se ne aggiunge oggi uno nuovo. Come avevamo rilevato a suo tempo, il carattere « strutturale » della crisi consiste, anzitutto, nel fatto che in questi anni sono giunti a esaurimento alcuni dei principali fattori propulsivi che avevano reso possibile il vecchio meccanismo di sviluppo. Alla lunga, se non si fosse avviata la formazione di un meccanismo nuovo, la crisi avrebbe finito per ritorcersi anche sui quei settori industriali più avanzati e dinamici, che hanno assolto finora il ruolo di traino. È sotto questo profilo che occorre analizzare le difficoltà denun-

ciate in questi giorni dalla Fiat stessa, e l'allarme lanciato dai suoi massimi dirigenti.

Proprio ieri il consiglio di amministrazione della grande azienda torinese ha reso noto che non saranno corrisposti accenti sul dividendo 1973. Nei giorni scorsi si era appreso di aspre polemiche all'interno del gruppo dirigente Fiat, circa la prospettiva di chiudere il bilancio 1973 con un deficit di oltre cento miliardi nel settore « auto ». Contemporaneamente si è avuta notizia di un vasto riassestimento degli incarichi di direzione nei vertici dell'azienda. Non v'è dubbio che in questa campagna allarmistica giocano elementi strumentali, di pressione politica nei confronti del governo (per ottenerne il consenso a nuovi aumenti dei prezzi) e dei sindacati, che si accingono ad aprire la nuova vertenza aziendale. Entrambe le questioni (quella del dividendo e quella del deficit di bilancio) sono soggette a un ampio margine di discrezionalità e di arbitrio, in un'azienda che può contare su circa 2.200 miliardi di fatturato annuo.

Ma anche se sono di natura diversa da quella che vuol far apparire il suo gruppo dirigente, problemi e difficoltà esistono oggi indubbiamente anche per la Fiat. Vi è intanto l'« effetto boomerang » dell'inflazione: dopo aver contribuito in misura decisiva al generale aumento dei prezzi (dal dicembre 1969 al dicembre 1972 il prezzo di un'autovettura media è salito di circa il 30%), dopo aver beneficiato per un certo periodo dei vantaggi della svalutazione della lira sui mercati esteri, la Fiat si trova oggi a dover fronteggiare il rialzo dei prezzi negli « acquisti presso terzi » (particolarmente onerosi per un'azienda che affida ad altre imprese circa il 50% del suo fatturato, pari a oltre 1.100 miliardi) e l'« acquisto di materie prime sui mercati internazionali ».

L'inflazione, d'altra parte, fa sentire le sue conseguenze anche sul costo del lavoro: si pensi che ogni punto di contingenza (e nell'ultimo anno ne sono scattati 16) rappresenta per la Fiat un aggravio di circa due miliardi e mezzo. Gli effetti negativi di una politica economica sbagliata, in altre parole, cominciano a farsi sentire anche sui quei settori che finora ne avevano tratto soltanto vantaggi.

Ma l'aspetto più serio della situazione Fiat non consiste nelle immediate difficoltà aziendali, quanto invece nel quadro complessivo di « crisi di prospettive » dell'economia nazionale sulla quale gli Agnelli già da tempo hanno manifestato il loro allarme. E' ben vero che si tratta di una grande compagnia multinazionale, i cui interessi sono oggi collocati per circa il 40% in paesi stranieri; ma è altrettanto vero che le stesse fortune sovranazionali della Fiat si fondano essenzialmente sulla sicurezza di quella « retrovia » che è rappresentata dal dominio sul mercato interno e dal comples-

Adalberto Minucci (Segue in 2. pag.)

Il documento del Direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL

MOBILITAZIONE DEI SINDACATI su prezzi, Sud, lotte aziendali

Riaffermata la volontà del movimento di battersi per un nuovo sviluppo economico — Rivendicata una più ampia utilizzazione degli impianti produttivi in rapporto alla riduzione dell'orario di lavoro giornaliero — Migliorare le condizioni salariali dei lavoratori con l'azione rivendicativa nelle aziende — Necessaria una nuova politica in agricoltura e un diverso ruolo delle Partecipazioni statali

Tragica catena di sciagure sul lavoro

Una spaventosa sequela di omicidi bianchi nel giro di due giorni. Ieri notte quattro lavoratori sono morti su una teleferica in un cantiere arrampicato sulle Alpi svizzere: tre di loro erano italiani, tre calabresi emigrati a Ginevra dai paesi alluvionati dell'Aspromonte. Il più giovane aveva appena 19 anni, il più anziano 52. Altri due morti, invece, presso Orvieto in uno dei cantieri della linea ferroviaria « direttissima » Roma-Firenze: sono stati schiacciati dal crollo di un'arcata. Sono intanto saliti a cinque gli operai morti nell'incendio della fabbrica milanese: uno di loro, tremendamente ustionato è spirato ieri mattina in ospedale. A PAG. 5

Il Direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL ha riaffermato in modo deciso la volontà del sindacato di dare vita ad un vasto movimento di massa per il Mezzogiorno, contro l'aumento dei prezzi, per il miglioramento delle condizioni dei lavoratori nelle aziende. E' questa la conclusione unanime cui l'organismo dirigente della Federazione è pervenuto dopo due giorni di dibattito vivace e serrato approdato a significative decisioni unitarie. In modo particolare sul problema dei prezzi e degli interventi straordinari e urgenti per le città di Napoli, Taranto, Bari, Reggio Calabria, Palermo viene richiesto un confronto urgente e concreto con il governo, prevedendo fin da ora una mobilitazione dei lavoratori a sostegno di questi obiettivi.

Ecco il testo del documento approvato all'unanimità. « Il Direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL, ascoltata la relazione della Segreteria approvata, e tenuto conto dei contributi emersi dal dibattito e dalle conclusioni, riafferma la volontà del sindacato di sostenere la propria strategia complessiva rivolta ad un radicale mutamento dell'attuale modello di sviluppo economico, alla lotta contro l'aumento dei prezzi e al miglioramento delle condizioni dei lavoratori

nelle aziende. Ciò è tanto più necessario in quanto l'attuale tipo di ripresa economica ripropone gli squilibri e le contraddizioni del passato, ed il governo non risulta ancora deciso ad usare tutti gli strumenti a sua disposizione per orientare in maniera coerente con gli interessi della collettività, la politica degli investimenti pubblici e privati e le relative trasformazioni strutturali.

1) la necessità di rafforzare il potere del sindacato e la partecipazione attiva dei lavoratori attraverso il progresso e pieno controllo della forza lavoro e dei mutamenti in atto nel mercato del lavoro quale condizione di base per il sostegno delle politiche sindacali. La disponibilità del movimento sindacale a valutare immediatamente le condizioni di una più ampia utilizzazione degli impianti nel Mezzogiorno, con la riduzione dell'orario giornaliero di lavoro, è coerente con la lotta al dilagare del lavoro straordinario e quindi al ristagno del Mezzogiorno e alla programmazione del lavoro strutturali.

(Segue in ultima pagina)



Hortensia Allende durante l'incontro con i compagni Longo e Berlinguer e i membri dell'Ufficio politico del PCI.

L'ATTESA CONFERENZA STAMPA DEL PRESIDENTE EGIZIANO AL CAIRO

Sadat: siamo pronti a discutere sulla pace se Israele torna alle linee del 22 ottobre

I negoziati di pace dovranno svolgersi sotto l'egida dell'ONU, sulla base della risoluzione delle NU del 1967 e con la partecipazione dei rappresentanti del popolo palestinese - Perché l'Egitto ha accettato la tregua - I limiti della presenza israeliana a ovest del Canale - Il ruolo degli USA e dell'URSS nella crisi - Kissinger al Cairo il 6 novembre

PSI: approvata la linea De Martino

Si sono conclusi ieri sera, dopo tre giorni di serrato dibattito, i lavori del Comitato centrale socialista. Il documento finale, di approvazione della linea esposta da De Martino con la sua relazione, è stato approvato da una maggioranza più larga di quella che si costituì un anno fa a Genova: hanno votato a favore, infatti, oltre a demagoghi e nemici, anche i gruppi che fanno capo a Bertinotti e Mancini e agli esponenti dell'ex PSIUP. A PAG. 2

Oggi si apre a Roma il Congresso Udi

Si apre oggi a Roma all'EUR il IX Congresso nazionale dell'UDI sul tema: « Dimensione nuova, nuovi valori, nuove strutture della società ». Relatrice la prof. Maria Piccone Stella, della segreteria nazionale. Tra le numerose personalità invitate al Congresso — che terminerà il 3 novembre — sarà presente Hortensia Allende. Tra i messaggi già pervenuti, quelli del presidente della Camera Bertinotti, del sen. Pardi, delle donne vietnamite.

Dal nostro inviato

IL CAIRO, 31. Parlando per la prima volta ai rappresentanti della stampa straniera dall'inizio delle ostilità il presidente Sadat ha offerto oggi a Israele una pace stabile in cambio del rispetto del cessate-il-fuoco sulle linee del 22 ottobre dell'apertura dei negoziati che abbiamo come scopo l'applicazione della risoluzione dell'ONU 242, che prevede il ritiro degli israeliani dai territori occupati nel 1967. Sadat ha anche parlato dei diritti del popolo palestinese, Sadat ha rivolto innanzitutto ai giornalisti le sue scuse per le difficoltà incontrate nel lavoro. La sua preghiera di rendersi conto delle circostanze eccezionali in cui si trova l'Egitto (una vera guerra) ed ha sottolineato che gli egiziani sono ancora avari come i loro avversari nella propaganda ma — ha aggiunto — quale che siano le azioni propagandistiche e la guerra psicologica, in fin dei conti sarà sempre la verità a prevalere. Comunque, ha detto, veniamo ai fatti. Parleremo prima della situazione militare poi di quella politica e delle sue prospettive. Le operazioni militari sono cominciate per respingere l'aggressione del 6 ottobre. Abbiamo attraversato il Canale, uno degli ostacoli più difficili per un esercito ed abbiamo compiuto un vero exploit distruggendo la linea Bar Lev. Nei primi cinque giorni gli israeliani hanno perso cinquecento carri armati ed un numero immenso di aerei. La battaglia si svolgeva in un'area di contropuntate di durata urdici giorni. All'undicesimo giorno Israele aveva munizioni solo per altre 72 ore. Allora gli Stati Uniti che si sono impegnati a conservare il cosiddetto « equilibrio militare », cioè la supremazia d'Israele che noi abbiamo esortato Nixon a respingere) hanno aperto ad Israele i loro arsenali, fornendole gli armi più moderne e sofisticate, compresi tutti i ricambi che neanche gli americani avevano mai utilizzato e glielie hanno fornite in gran

Arminio Savioli (Segue in ultima pagina)

UN VERTICE COMUNITARIO PROPOSTO DA POMPIDOU

Il presidente francese Pompidou ha proposto agli altri otto Paesi membri della CEE una vertice, da tenersi prima della fine dell'anno, per esaminare i problemi della comunità europea. La proposta è in relazione agli attriti fra Europa e Stati Uniti sul comportamento americano nella guerra in Vietnam e alla ricerca di un negoziato per il Medio Oriente. I governi di Bonn e di Londra hanno già dato un assenso di massima alla proposta francese. A PAGINA 14

OGGI i comunisti

OGGI Ci ACCADE spesso, in questi giorni, di domandarsi che cosa succederebbe in Italia se, si dice per dire, non esistesse il comunismo. I giornali userebbero con due o tre colonne bianche in prima pagina, le riunioni dei partiti verrebbero nella maggior parte dei casi rinviate, e quando cessano luogo vi si parlerebbe di cose innocenti e, non lo neghiamo, persino amabili: come un tempo, un autunno così non c'è mai stato ma vedrete che quest'inverno la pagheremo, l'anno prossimo a Ostia non ci vado più. Il socialdemocratico Orlando viene raccolto da Cariglia: jacca da viola in un fosso. Invece con i comunisti non si prende mai sonno. Le loro proposte non danno requie e nessuno può fermarli al tempo in cui bisogna isolare i comunisti e lo ripetono con una insistenza alucinata, come uno che, al passaggio del rapido, pensasse ancora alle diligenze e dicesse ostinato: « Bisogna comunisti ». Il medico lo mostra al visitatore: « Adesso vedremo il caso di un ricoverato assolutamente innocente. Stiamo per rimandarlo a casa ». Difatti l'on. Tanassi rientra a casa sua e gli chiedono come stia: « Bene, ma bisogna isolare i comunisti ». Certo, papà, vedrai che li isoleremo e intanto, per farlo giocare coi soldati, lo fanno ministro della Difesa. Fortebraccio

Hortensia Bussi de Allende, vedova del compagno Salvador Allende, si è incontrata ieri con i compagni dell'Ufficio politico del PCI in via delle Botteghe Oscure. Erano ad attenderla il presidente del partito compagno Longo e il segretario generale compagno Berlinguer. La signora Allende era accompagnata dall'ambasciatore cileno signor Guido Vicario, rientrato alla Direzione del PCI è avvenuto mentre in via di Torre Argentina, nella sede della Associazione Italia-Cile, il compagno Guido Vicario, rientrato da Santiago dove era corrispondente del nostro giornale (e dove nei giorni scorsi era stato arrestato dai militari) teneva una conferenza stampa. Nel corso dell'incontro la signora Allende con i dirigenti del PCI, il compagno Berlinguer ha espresso la piena solidarietà del comunisti italiani con i democratici cileni contro i golpisti che hanno assassinato il capo legittimo del governo democratico del Cile compagno Allende. La causa del popolo cileno è anche la nostra causa, ha detto Berlinguer. Hortensia Allende ha risposto ringraziando i comunisti italiani per la solidarietà espressa ai democratici cileni insieme con tutti i democratici italiani. Ha ricordato la figura fiera del compagno Allende, ucciso con le armi in pugno alla Medea sotto i colpi dei traditori; ha ricordato la disperata resistenza nelle fabbriche, nell'Università, nei giorni del « golpe » e la feroce repressione che è ancora in atto. Hortensia Allende ha espresso l'ansia per la sorte del compagno Corvalan e il dolore per la migliaia e migliaia di incarcerati, torturati, perseguitati nel suo paese. La via del popolo cileno è ora quella della resistenza al fascismo, e in questa sua lotta è indispensabile il sostegno dei democratici di tutto il mondo, la solidarietà, la denuncia incessante dei crimini dei generali. Il compagno Longo ha ancora espresso a Hortensia Allende l'impegno fermo dei comunisti italiani a sostenere in ogni modo la lotta degli antiscialisti cileni. Il compagno Giancarlo Pajetta ha quindi donato a Hortensia Allende un volume fotografico che documenta le centinaia di salutate dalle compagnie della sezione femminile del partito che le hanno offerto un dono. La signora Allende ha anche partecipato nella serata di ieri ad una conferenza stampa che si è svolta presso la sede dell'ISSOCO e sulla quale riferiremo più ampiamente domani. Nel corso della manifestazione è stato annunciato il lancio di una campagna di solidarietà col popolo cileno che assumerà dimensioni internazionali e che prenderà il nome di « Natale di solidarietà » con bambini cileni e le loro famiglie e con tutte le vittime della repressione.

A PAGINA 13 la conferenza stampa del compagno Vicario una serie di documenti del Cile.

ASSOLUTAMENTE INSUFFICIENTE LA MODIFICA DEL BILANCIO STATALE '74

Inaccettabili per le Regioni le proposte del governo

Annunciato il trasferimento alle Regioni di appena 105 miliardi - Mercoledì la riunione della Commissione interregionale - Dichiarazione di Modica

L'ipotesi di proposta di modifica al bilancio dello Stato che il governo ha fatto alle Regioni, nella riunione della commissione interregionale tenuta lunedì 29 ministri Giolitti, La Malfa, Toros e il sottosegretario Morlino, è nettamente inferiore alle richieste e alle necessità: nell'insieme, appena 105 miliardi dovrebbero andare ad incrementare il fondo per lo sviluppo delle Regioni, portandolo nel complesso a 245 miliardi di lire. Si tratta di una « ipotesi » che lo stesso Giolitti — introducendo la discussione — ha definito « non entusiasmante sul piano quantitativo », e che il ministro del Bilancio ha cercato di far digerire ai presidenti delle Giunte regionali con la tesi che le « valutazioni fatte sono interessanti ai fini di una buona sistemazione per il 1975 ».

Nel dettaglio, l'ipotesi governativa così riassumibile: 23,4 miliardi appena trasferiti dai fondi di spesa già assegnati ai ministri (La Malfa ha detto che i ministri « sono disposti con tenacia ») 40 miliardi prelevati dal « fondo globale », mentre fermo a 42 miliardi è rimasto il prelievo dai « residui passivi » esistenti alla fine del 1972. (Va ricordato che a suo tempo si parlò di « residui passivi » per circa 2 mila miliardi). Tenendo conto che il trasferimento dei residui passivi è obbligatorio, con la proposta del governo si ha un trasferimento di appena 63 miliardi di lire, mentre si fa completamente sui fondi speciali e non si affronta la questione dei piani regionali di sviluppo. Per il resto, La Malfa ha continuato a ripetere che il Tesoro si è mosso in una posizione di « assoluta

neutralità rispetto al problema regionale ». Secondo il ministro delle Regioni, Toros, le briciole offerte servono a « garantire ora una somma che permetta di avviare un processo di sviluppo alle Regioni », ed ha affermato che occorre modificare la legge finanziaria regionale, e soprattutto l'articolo 8 che prevede il fondo comune per le Regioni. La reazione dei rappresentanti delle Regioni è stata complessivamente dura. Per primo, il compagno Panti, presidente della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna, ha manifestato la sua profonda delusione (ed analogamente ha dichiarato Lagorio, presidente della Toscana) per le proposte del governo che tendono — ha detto — a ridurre il rapporto tra lo Stato e le Regioni in termini puramente quantitativi, mentre

erano stati avviati contatti tecnici ad affiorare complessivamente i problemi dello stato di attuazione dell'ordinamento regionale partendo dal bilancio dello Stato. Le Regioni, ha soggiunto Panti, non chiedono solo trasferimenti di fondi, ma che dono di partecipare alla soluzione dei problemi decisivi per la vita politica ed economica del paese. Com'è noto, le Regioni hanno proposto al governo di giungere a una sostanziale modifica della legge finanziaria regionale, ad un aumento del fondo comune e del fondo per i piani regionali di sviluppo, ad una attivazione dei fondi speciali (che interessano soprattutto il Mezzogiorno) a nuove norme sulla contabilità regionale, al superamento dei gravissimi problemi della finanza locale. Il bilancio dello Stato, invece, mantiene immutati i caratteri che aveva al momento della sua presentazione, anche perché — ha osservato Panti — non affronta il tema della modifica delle attuali strutture centrali e ministeriali che aveva fin dal primo momento. Il fondo comune per le Regioni (che alimenta la finanza regionale ordinaria) segna — ha osservato Panti — un arretrato rispetto al precedente bilancio. Esso aumenta solo del 3% ma se si tien conto che nell'ultimo anno v'è stata una svalutazione della lira aggirantesi sul 10%, di fatto le Regioni hanno avuto molto

a. d. m. (Segue in 2. pag.)